**Daniela de Agostini, *Accordi armonici. Modernità di
Honoré de Balzac***

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3466>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3466

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2013

Paginazione: 193-194

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, « Daniela de Agostini, *Accordi armonici. Modernità di Honoré de Balzac* », *Studi Francesi* [Online], 169 (LVII | I) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020.
URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3466> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3466>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Daniela de Agostini, *Accordi armonici. Modernità di Honoré de Balzac*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

DANIELA DE AGOSTINI, *Accordi armonici. Modernità di Honoré de Balzac*, Perugia, Morlacchi Editore, 2010, «Biblioteca di Cultura Morlacchi», pp. 199.

- 1 È sotto il segno della modernità dell'opera narrativa balzachiana che si colloca la ricerca intrapresa da Daniela de Agostini, purtroppo scomparsa nel 2011, in questa raccolta di studi (alcuni dei quali inediti) interamente dedicati all'autore della *Comédie humaine*. L'intimo legame di analogie strutturali, stilistiche e tematiche che formano il suggestivo reticolo di echi e di rimandi tra romanzi solo apparentemente distanti tra loro sotto la prospettiva estetica costituisce una tra le caratteristiche peculiari di questo volume. A partire da *Wann-Chlore* e, ancor più precisamente, intorno agli anni Trenta, il romanzo balzachiano abbandona lo schema antico di romanzo fondato sul semplice intreccio, spesso scontato, per assumere i connotati del romanzo-*enquête*. La trama di quest'ultimo "roman de jeunesse", esaminato nelle sue intime relazioni con *Albert Savarus* e *Honorine* – opere più tardive (1842), in cui risalta lo stretto legame intertestuale con la leggenda tristaniana – si avvale di una funzione narrativa, quella dell'«ostacolo», attraverso cui Balzac riflette la propria immagine nei diversi personaggi finzionali, «in un affresco sempre più ampio, che si formula a partire da elementi intrecciati che appartengono al silenzio della sua infanzia, alla sua vita di romanziere, alle letture e riscritture, anche mitiche, del suo passato affettivo» (Da "Wann-Chlore" a "Albert Savarus". *Reminiscenze tristaniane*, pp. 13-57; cit. p. 56).
- 2 Anche il romanzo *Honorine* si inserisce nel contesto morale e letterario della leggenda tristaniana (*L'amore oltre l'onore: "Honorine" e la leggenda tristaniana*, pp. 171-189). Attualizzando gli elementi del mito in un canovaccio a lui peculiare – quello della «femme abandonnée», e quello del «mari abandonné» –, Balzac illustra il conflitto tra

passione e amor coniugale nel quale emerge la tragedia della femminilità come nuovo mito dei tempi moderni.

- 3 Nel saggio intitolato *Godefroid, o della «étoile au front»*. Una fonte inedita di “*Les Proscrits*” (pp. 59-96), l’A. esamina le reminiscenze dei racconti di Mme d’Aulnoy nello studio filosofico balzachiano: nei *Proscrits*, opera che rappresenta una tra le prime testimonianze del rinnovamento estetico balzachiano, lo scrittore «proietta la sua condizione di esule, di “banni” dal mondo letterario» (p. 62). I protagonisti di questo racconto diventano così dei «doppi dell’autore, figure speculari della sua personalità, e riflettono, a loro modo, il rinnovamento della sua concezione della creazione letteraria» (*ibid.*).
- 4 La trilogia formata da *Le Chef-d’œuvre inconnu*, *Gambara* e *Massimilla Doni*, su cui D. de Agostini focalizza il suo interesse nello studio *Balzac e le leggi della costruzione dell’opera d’arte* (pp. 97-123), sviluppa uno tra i postulati fondamentali delle *Études philosophiques* considerate nel loro insieme: il potere distruttore del pensiero applicato all’arte. Tuttavia, si chiede l’A., qual è l’oggetto di questo insieme di opere se esse «non si riducono a storie di fallimenti, di bizzarre illusioni, di follia?» (p. 104). L’unità dei tre “*récits*” risiede nell’oggetto stesso di studio che Balzac si prefigge di sviluppare lungo le diverse fasi della sua produzione letteraria: le leggi di costruzione dell’opera d’arte, ossia «la creazione letteraria, l’intima interrogazione sui procedimenti dell’arte e le problematiche che vi si allacciano» (p. 107). Il fallimento cui perviene l’artista indica la lacerazione profonda ed insanabile che intercorre tra la ricerca di un assoluto, di un principio estetico totale e l’immagine (mostruosa) che, di questo assoluto, la vita gli restituisce. In altri termini, se «la vita trova nell’arte la propria verità [...] questa verità la condanna, perché le contrappone la sfera estetica» (p. 123).
- 5 Nel saggio “*Le Père Goriot*”: *genesì e intrecci* (pp. 125-146), l’A. offre una puntuale analisi delle tematiche fondamentali che caratterizzano il capolavoro balzachiano. Strutturato come una tragedia classica, *Le Père Goriot* presenta l’affresco umano ed ambientale della città di Parigi all’epoca della Restaurazione, in cui «la storia, interamente assimilata, si fonda nella sostanza del romanzo, diventato un mondo chiuso» (p. 137).
- 6 A proposito de *La Fausse maîtresse* (*Le parole taciute. La “Fausse maîtresse” e il differimento della dichiarazione*, pp. 147-170), D. de Agostini riflette sul sentimento di sorpresa e sul senso di smarrimento prodotti nel lettore dal carattere fortemente ambiguo della scrittura balzachiana. L’A. penetra nelle pieghe più recondite del testo di Balzac rivelandone l’evidente complessità formale e la straordinaria modernità. L’ambiguità che, fin dal titolo, contraddistingue l’ambito sociale e narrativo del racconto «racchiude i due poli antitetici della verità e della menzogna, del silenzio e della parola, dell’azione e della dissipazione, del “Movimento” e della sua “resistenza”» (p. 149) riproducendo, in tal senso, alcuni tra i motivi ideologico-letterari fondamentali dell’intera sua opera.